

# DIRIGENTE

N. 10 OTTOBRE 2025

LA RIVISTA DI MANAGERITALIA

## Sostenibilità, terziario e manager per CRESCERE

**PREVIDENZA**  
Pensioni,  
la scure della  
mancata  
rivalutazione

**INNOVAZIONE**  
AI Adoption:  
la posta  
in gioco è alta

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA DEI DIRIGENTI, QUADRI ED EXECUTIVE PROFESSIONAL DEL TERZIARIO

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - Decreto Legge 353/03 (convertito in Legge 27/2/04, n. 46) art. 1, comma 1 - DCB/MI - € 2,20 (abbonamento annuo € 16,50)

# Sopravvivrà l'Europa?

Questo il titolo dell'ultimo libro di Gian Carlo Cocco, presidente Time to Mind, docente universitario, consulente di direzione e formatore, che abbiamo intervistato per parlare dell'attuale momento storico a livello geopolitico, economico e sociale.

**Gli ultimi tre anni hanno sconvolto il mondo: guerre anche in Europa, fragilità dell'ordine mondiale, cambiamenti repentini di alleanze e interessi sullo scacchiere geopolitico. Un impazzimento o qualcosa che viene da lontano?**

«Si tratta di conseguenze storiche: il dominio degli Stati Uniti, le contraddizioni europee e l'insofferenza globale verso un Occidente tradizionalmente oppressivo. La litigiosità europea, responsabile di due guerre mondiali, era sopita durante la Guerra Fredda, quando l'Europa aderì al blocco occidentale guidato dagli Usa, adottando un pacifismo più obbligato che ideologico. Con il crollo dell'Urss, gli Stati Uniti hanno cercato di dominare il pianeta, enfatizzando tre inganni: una falsa narrativa di pace; una presunta guida economica mondiale che mascherava speculazioni e rapine finanziarie; e i vantaggi della rivoluzione digi-

tale, gestita da monopoli capaci di manipolazioni ideologiche e politiche. Come disse Kissinger: "Essere nemici degli Stati Uniti è pericoloso, essere amici è letale"».

**L'America non sembra più lei, colpa di Trump?**

«Gli Stati Uniti sono giunti al capolinea della loro traiettoria

storica, come accadde all'Unione Sovietica negli anni 80: debito insostenibile e gestione imperfetta dell'egemonia mondiale. Trump è il "Gorbaciov" americano: cerca di evitare il disfacimento di una nazione che ha perseguito un dominio globale e l'illusione di esportare la democrazia. Nel 1971, con Nixon, gli Usa abolirono il gold



**Gian Carlo Cocco**, presidente Time to Mind, docente universitario, consulente di direzione e formatore.



**«Gli Stati Uniti sono giunti al capolinea della loro traiettoria storica, come accadde all'Unione Sovietica negli anni 80: debito insostenibile e gestione imperfetta dell'egemonia mondiale. Trump è il "Gorbaciov" americano: cerca di evitare il disfacimento di una nazione che ha perseguito un dominio globale e l'illusione di esportare la democrazia»**

standard, imponendo il dollaro come moneta di riferimento; negli anni 90, Clinton promos-

se le "banche universali", troppo grandi per fallire, eliminando la separazione tra banche d'affari e istituti di credito. Questo modello speculativo ha generato le crisi del 1929 e dei subprime del 2007/2008, dimostrando che l'America è sempre stata speculativa ed egemonica. Oggi i nodi vengono al pettine e Trump deve affrontarli, spesso a scapito degli alleati».

**E l'Europa? Mai come oggi è evidente la debolezza dell'Unione.**

«In passato molti critici dell'Unione europea, come l'antropologa Ida Magli nel 2010 con *La dittatura europea*, denunciavano il dominio dei burocrati, la debolezza politica e il silenzia-

mento dei popoli. Oggi quelle voci trovano eco, perché l'Ue, concentrata su un'unione monetaria e commerciale, appare debole sul piano diplomatico: la sua narrativa sull'efficacia interna e internazionale non regge più davanti agli smacchi subiti sullo scacchiere globale».

**Cosa c'è davvero sotto a questo schizofrenico procedere del mondo oggi?**

«Il mondo occidentale, in una crisi di valori, demografica e di credibilità, non riesce più a influenzare potenze consolidate come Cina e Russia, emergenti come l'India, o semipotenze legate ai Brics, che aspirano a superare l'egemonia del dollaro. Con circa un miliardo di abitanti in decrescita demografi-

ca, l'Occidente si confronta con oltre sette miliardi di persone in crescita economica e sociale. Più che schizofrenia, si tratta di una mutazione storica, simile alla crisi ottocentesca della nobiltà isolazionista».

### **Da dove ripartiamo a livello mondiale?**

«Occorre recuperare un senso pratico e riconoscere che esistono sistemi politici non ideali, ma con cui è necessario convivere. La rigidità ideologica dell'Occidente alimenta conflitti difficili da risolvere. Seguendo Gaetano Mosca, oggi il potere politico si può ridurre a due forme principali: le oligarchie democratiche, che permettono il ricambio attraverso tutte le classi sociali, e le oligarchie aristocratiche, che lo limitano alle élite consolidate. Convivenza e collaborazione pragmatica con queste ultime sono indispensabili, come avviene in molti casi da decenni».

### **E noi europei?**

«O l'Europa supera la sindrome masochistica che ha portato a due guerre mondiali e alla convinzione di essere al centro del mondo, accettando tolleranza verso altre culture e forme politiche, oppure rischia una decadenza inevitabile. Per le oligarchie democratiche, la via futura auspicabile è il recupero della democrazia diretta, come in Svizzera, permettendo ai citta-

dini di proporre e votare iniziative popolari. Solo così l'Europa può recuperare energia sociale, politica ed economica e contare ancora a livello mondiale».

### **I manager, cittadini del mondo come tutti gli altri, sono più toccati da tutto questo per l'impatto su economia e società? Devono prestare maggiore attenzione e fare qualcosa di particolare?**

«I manager devono riscoprire il pensiero critico, fondamentale per analizzare fenomeni complessi senza preconcetti e per operare efficacemente, evitando mode e criteri che si impongono. È necessario contrastare la narrazione idealizzata della rivoluzione digitale, dominata dagli Stati Uniti, che tramite social media e strumenti digitali favorisce superficialità, dipendenza e manipolazione ideologica. La vera sfida è rafforzare le hard skill, unite alle soft skill, per agire concretamente ed efficacemente. Occorre evitare l'atteggiamento dello struzzo e comprendere i meccanismi di controllo digitale, così da permettere azioni individuali e collettive più consapevoli e incisive».

### **In definitiva, cosa pensa del futuro del mondo e, ancor più, di quello dell'Europa?**

«Il futuro del mondo può essere negativo, con imperi in con-

flitto, oppure positivo, con un mondo multipolare basato su cooperazione e convivenza. Per l'Europa è fondamentale costruire autonomia, relazioni internazionali indipendenti e sviluppo sociale ed economico. Alcune proposte essenziali: regolamentare i mercati finanziari, rafforzare enti di controllo, punire i responsabili di crisi, separare banche d'affari e istituti di credito, va-

---

**«L'Occidente si confronta con oltre sette miliardi di persone in crescita economica e sociale. Si tratta di una mutazione storica, simile alla crisi ottocentesca della nobiltà isolazionista»**

---

lorizzare imprese produttive, applicare norme antitrust, riportare la moneta al ruolo di mezzo di scambio, ridurre l'indebitamento pubblico e privato, preservare la diversità culturale e dei consumi, limitare l'uso ossessivo di strumenti digitali da parte dei giovani. Infine, è necessario combattere la burocrazia e uscire dalla dicotomia distruttiva delle fazioni, promuovendo collaborazione e responsabilità a livello individuale e organizzativo».